

Nota di approfondimento AssoSoftware

Audizione nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1752

Conversione in legge del decreto-legge n. 19 del 2024,
recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del
Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Esame presso la V Commissione (Bilancio)

Camera dei Deputati

Giovedì 14 marzo 2024

Premessa

AssoSoftware è l'Associazione di Confindustria che riunisce, rappresenta e tutela gli interessi delle **aziende dell'IT che realizzano oltre il 90% del software applicativo-gestionale per imprese, intermediari e Pubblica amministrazione.**

L'Associazione, che quest'anno festeggia il suo trentennale, è presente su tutto il territorio nazionale con più di 240 imprese e con una rete di migliaia di aziende distributrici. Tutte le realtà associate fanno parte a pieno titolo del *Made in Italy*, in quanto realizzano **soluzioni innovative interamente ideate e sviluppate in Italia e contribuiscono in modo qualificato a fare aumentare la competitività delle imprese, l'efficienza della PA e l'occupazione del nostro Paese.**

L'impatto dell'industria del software sul sistema produttivo italiano

In questi ultimi anni il settore del software ha vissuto un vero fermento, con l'emergenza pandemica che ha determinato una forte accelerazione nell'adozione di tecnologie digitali e, in particolare, di software gestionali. Certo la crisi energetica, l'innalzamento dei tassi d'interesse e l'impennata dei prezzi al consumo hanno avuto significative ripercussioni anche su questo comparto ma, ciò nonostante, il settore ha retto e ha continuato a crescere, seppure a un ritmo inferiore. **Oggi si può dunque affermare con certezza che l'industria del software ricopre un ruolo di primo piano per la crescita del sistema produttivo del nostro Paese:** come mostra la ricerca del 2023 *"Software nelle PMI: un motore d'innovazione per l'Italia"*, a cura degli Osservatori Digital Innovation della

School of Management del Politecnico di Milano in collaborazione con AssoSoftware, **il settore software e servizi nel solo 2022 ha impiegato oltre 137.000 persone, generando un fatturato di 56,3 miliardi di euro, con una crescita del 9% rispetto all'anno precedente. In particolare**, il settore dei software gestionali ha registrato un aumento mediamente più alto pari a **+12%** rispetto al 2021, creando un fatturato totale di **22,4 miliardi di euro**, ovvero il 40% di quello di tutto il comparto complessivamente analizzato.

È evidente che si tratta di un trend positivo che genera benefici non solo per il settore, ma per tutto il sistema-Paese: come emerso dallo studio “*Cultura del Software, Sviluppo Italiano*”, promosso da AssoSoftware in collaborazione con il DataLab Luiss e il Centro Studi Confindustria, a fronte di una crescita del 20% della domanda finale di software e servizi connessi si stima un **aumento di 9,63 miliardi di euro di produzione domestica**, un aumento di **4,821 miliardi di euro di valore aggiunto e un aumento di addetti pari a 67 mila unità**. A questo proposito, è importante sottolineare che **il settore crea un'occupazione stabile e di qualità** che riguarda in particolare i laureati STEM: dal 2000 a oggi il numero degli occupati è cresciuto del 60% (contro il 10% dell'intera economia), per la maggior parte attraverso contratti di lavoro dipendente, che sono raddoppiati nell'arco di un ventennio.

Le aziende produttrici di software gestionali **contribuiscono inoltre in modo significativo a fare aumentare la competitività delle aziende italiane, in particolare delle PMI, che quando sono più mature nell'utilizzo dei software**

gestionali risultano anche più competitive e registrano tassi di crescita del fatturato e dell'Ebitda significativamente più elevati.

Questo il risultato anche dell'indagine degli Osservatori Digital Innovation, che ha coinvolto un campione di oltre 500 PMI cross-settoriali e ha sviluppato un **indice di maturità digitale** delle PMI che, tenendo conto dell'adozione dei software, l'organizzazione IT, l'integrazione tra i vari moduli software e l'impatto sulle performance, stabilisce il livello di maturità nell'adozione di soluzioni software gestionali e la sua evoluzione nel tempo. Correlando questo indicatore alla competitività delle PMI, è stato verificato che **le imprese più mature dal punto di vista della digitalizzazione sono anche quelle che registrano le performance migliori.**

Osservazioni sull'articolo 38 del DL PNRR | Piano Transizione 5.0

Incentivi per l'acquisto di software

Nonostante le conferme positive emerse dagli studi empirici, occorre registrare che nel nostro Paese **il livello di adozione di software gestionali integrati da parte delle PMI resta ancora molto basso**, di poco superiore al 30%. Percentuale che si riduce ulteriormente se si considerano anche le microimprese. Secondo il 46% delle imprese intervistate dai ricercatori degli Osservatori Digital Innovation, **la difficoltà principale che ostacola l'adozione di software gestionali è la mancanza di incentivi statali dedicati.**

In questo contesto, il nuovo **Piano “Transizione 5.0”** - contenuto nell’articolo 38 del DL PNRR - rappresenta senza dubbio un risultato molto importante, perché **per la prima volta viene riconosciuto da parte delle istituzioni il ruolo del software gestionale come fattore abilitante alla transizione digitale del Paese**. Si tratta di uno strumento fondamentale per permettere a tutte le imprese, in particolare alle PMI, che compongono la reale spina dorsale del sistema produttivo e faticano oggi a muoversi in un mercato sempre più competitivo, di incrementare gli investimenti nel software, che rappresenta la leva per lo sviluppo di tutte le tecnologie emergenti, a partire dall’**Intelligenza Artificiale**.

Nella fase di attuazione del decreto-legge - che prevede l’emanazione di un decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze, entro 30 giorni dalla pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale - sarà molto importante definire in modo specifico **la metodologia con la quale bisogna calcolare la riduzione, ottenibile attraverso l’acquisto di un software gestionale, dei consumi energetici** della struttura produttiva o dei processi interessati dall’investimento, che dovrà essere, rispettivamente, **non inferiore al 3% e al 5%**.

La modalità di calcolo sarà infatti determinante per le imprese che decideranno di utilizzare gli incentivi del Piano Transizione 5.0, anche in vista della certificazione ex-ante che, come previsto dalla norma, dovrà essere inviata al GSE per indicare le caratteristiche principali del progetto, l’ammontare dell’investimento e il risparmio energetico previsto.

AssoSoftware è a disposizione del Governo per offrire il contributo di tutto il comparto in termini di idee, esperienze e *best practices*, anche alla luce dell'*expertise* maturata in questi anni grazie alla collaborazione con gli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano che ha portato, a partire da quest'anno, alla nascita del primo **Osservatorio Software & Digital Native Innovation**.

Sostegno alla formazione

Un altro ostacolo che sia le piccole sia le medie imprese coinvolte nell'indagine degli Osservatori Digital Innovation hanno segnalato è quello relativo alla presenza di **barriere di carattere culturale**: il 41% delle piccole e il 57% delle medie imprese intervistate soffre, infatti, per la mancanza di personale con una formazione e una competenza digitale, dato rafforzato dal fatto che il 40% delle piccole e il 55% delle medie aziende segnala una resistenza al cambiamento e una difficoltà nell'implementazione dell'uso del digitale.

Questi risultati evidenziano chiaramente come, ad oggi, gli incentivi del Piano Industria 4.0 (poi diventato Transizione 4.0) **abbiano funzionato di fatto premiando soprattutto le imprese più grandi**. Molte PMI non sono state infatti in grado di beneficiare degli strumenti disponibili per intraprendere un percorso di innovazione tecnologica, e questo anche a causa della mancanza di una visione strategica relativa al digitale, della difficoltà di intercettare le agevolazioni di reale interesse e dell'eccesso di burocrazia.

In un Paese che ha un tessuto produttivo fatto per più del 90% da piccole e micro imprese, la vera sfida dunque consiste oggi nel riuscire a invertire questa tendenza e a **sostenere un numero sempre maggiore di piccole e medie realtà aziendali nel loro processo**

di trasformazione digitale, superando quelle barriere e difficoltà che sino ad ora ne hanno limitato l'efficienza e la competitività.

Da questo punto di vista, il Piano Transizione 5.0 rappresenta un primo importante passo in avanti come dimostra, per esempio, la possibilità per le PMI di poter usufruire di un aumento del credito d'imposta per le spese relative alla certificazione necessaria per la fruizione degli incentivi.

Altrettanto determinante è l'attenzione che il nuovo Piano dedica alla **formazione**. A tal fine, è necessario non solo **mantenere il credito d'imposta per la riqualificazione dei profili già operativi in azienda**, ma anche **semplificare la burocrazia** per accedere alle agevolazioni e **ampliare i soggetti erogatori**, includendo i produttori di software e le piattaforme che si occupano della formazione. Dalla già citata ricerca realizzata dagli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano risulta infatti che più dell'80 % delle imprese si rivolge al proprio fornitore di soluzioni software per l'attività di consulenza e formazione interna. È fondamentale, quindi, procedere in questa direzione sostenendo concretamente la **diffusione delle competenze digitali**, che costituiscono l'asset strategico per l'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi e nei servizi.